

L'ALLARME DEL MINISTRO

Vendita Alitalia Bersani: attenti alle lobby estere

di RAFFAELLA POLATO

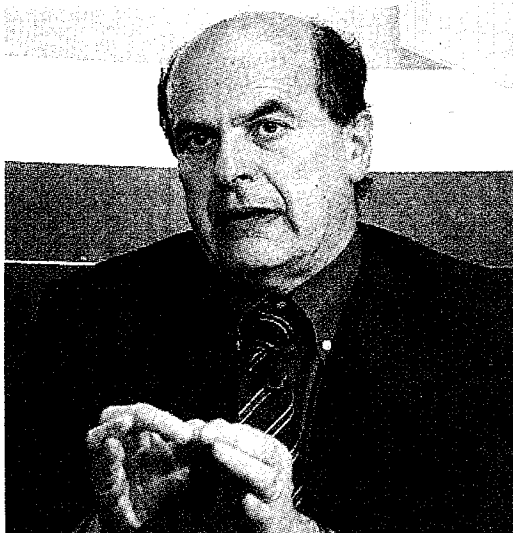
Il ministro delle Attività produttive, Pierluigi Bersani, interviene circa l'Opa su Alitalia: «Avremo un lobbismo internazionale di primissimo livello, complicazioni...».

■ A pagina 35

In Borsa titolo in altalena. Scambiato il 27,6% del capitale. I dubbi sull'Opa con i vincoli su occupazione e rotte

Bersani: su Alitalia lobby estere al lavoro

«Non si può essere amici di chi vuol farci la pelle». Troppi paletti, le cordate si fermano



LA STAMPA TEDESCA

La privatizzazione di Alitalia? Ha come obiettivo l'espulsione di Lufthansa dal mercato italiano. È questo il parere della stampa tedesca. La posizione più dura è stata quella del quotidiano *Frankfurter Allgemeine Zeitung*.

FRANCESCO RUTELLI

«Non possiamo essere al servizio delle strategie di altre compagnie»

MILANO — C'è la Borsa, che sui prezzi alla fine si calma (assolutamente prevedibile) ma in poche ore vede passare di mano oltre un quarto del capitale (record anche per le situazioni più movimentate). C'è, soprattutto, Pierluigi Bersani che denuncia: «Vorrei mettere in guardia. Avremo un lobbismo internazionale di primissimo livello, complicazioni di ogni genere, grane da chi non riuscirà a prenderla». Sarebbe probabilmente improprio mettere insieme le

due cose. È di Alitalia, ma non guardando (per ora?) a Piazza Affari che di prima mattina su La 7 parla il ministro dell'Industria. Oltretutto là, sui mercati, grandi manovre in attesa d'Opa sono la routine. Anche se certo il 27,7% di scambi (rialzo finale dello 0,59% dopo un top del 5% e una breve correzione di rotta) fotografa bene la situazione: apprezzamento, sì, per la scelta del Tesoro di non lasciar fuori dalla partita i piccoli azionisti, però pure un'altissima dose di speculazione.

È tuttavia ad altro che pensa Bersani. Riflettendo peraltro i dubbi che, il giorno dopo l'annuncio dell'Offerta pubblica, si rafforzano



tra gli stessi operatori, tra molti candidati al salvataggio, tra quasi tutte le banche d'affari «invitate» alla gara per l'*advisor*. Perché il ministro non punta l'indice solo contro il «lobbismo internazionale». Quando parla di «grane» che «verranno da chi non riuscirà a prenderla», Alitalia, aggiunge anche: che il mancato acquirente «sia qui in Italia o in Europa». E poi: «Se cominciamo, ciascuno di noi, a diventare amico di chi vuol farci la pelle...».

Ermetico. Ma nemmeno troppo. Che abbia a questo punto ragione chi, sul mercato, sostiene che anche nel governo (ma non solo) c'è in realtà chi continua a «lavorare» per Air France? O chi teme che l'Opa sia un messaggio di trasparenza, sì, ma unito alle rigide condizioni previste basti a scoraggiare in partenza almeno alcuni candidati industriali? A preselezionare i possibili soci? Sono domande che ovviamente vengono

respinte con sdegno. Ma sono quelle che, tanto più dopo le frasi di Bersani, circolano sul «campo di gara» italiano. Dove si attende il bando, nella speranza che allenti i vincoli e metta a posto i tasselli (anche politici) mancanti. Il Tesoro ci sta lavorando. Intanto però — mentre qualcuno ventila il rischio «asta deserta» e azzarda che, nel caso, potrebbe rispuntare l'ipotesi di amministrazione straordinaria caldeggiata da Giancarlo Cimoli — il mix Opa-obblighi ha gelato tutti. E tutto, almeno per adesso, si è fermato.

Le merchant bank risponderanno lunedì al Tesoro, ma tra le loro fila si ammette: «In queste condizioni, il ruolo di *advisor* non è am-

bitissimo. Il rischio di non trovare acquirenti è concreto». E lo è per le ragioni che vanno ripetendo molti dei potenziali compratori.

Per alcuni sarà anche solo tattica, ma ora sono tutti alla finestra. Da Banca Intesa-AirOne a Carlo De Benedetti, e a maggior ragione da Diego Della Valle a Roberto Colaninno. E ad altri nomi che, negli ultimi giorni, avevano iniziato

a valutare l'idea di una cordata italiana (incoraggiata di nuovo ieri, oltre che da Bersani, da Francesco Rutelli: «Il Paese non può essere al servizio delle strategie di altre compagnie»).

Dicono: «Okay l'Opa: è il mercato. Ma il mercato deve valere anche sul resto. Sulle rotte in perdita. Sulle ingessature, i privilegi, la produttività occupazionale». Il nodo resta questo. Molto più del prezzo (che comunque, dai 400-500 milioni ipotizzati per il 30%, tra Opa e obbligazioni convertibili potrebbe salire fino a 1,8 miliardi se lo Stato uscisse del tutto, cosa che non accadrà, se aderisse l'intero flottante, se il prezzo fosse il tetto massimo di 1 euro stimato dagli operatori). La conclusione riecheggia Luca Cordero di Montezemolo: «Ci possono chiedere di comprare l'80-100%, di Alitalia, e di investire poi anche per il rinnovo della flotta. Ma solo un kamikaze lo farebbe per poi non essere nei fatti l'azionista di maggioranza assoluta».

Raffaella Polato